

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 17 maggio 2020



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ho sentito, in questi giorni, nelle varie telefonate tanta incertezza. Per realizzare qualche cosa, ci vuole comunione di intenti, perché tutto quello che pensiamo interferisce con la realtà. Più persone pensano una determinata cosa, più quella realtà ha la possibilità di realizzarsi.

Dobbiamo essere convinti di quello che vogliamo e desiderarlo, senza lasciarci condizionare dalla paura del Covid19, giustificata: non possiamo però restare bloccati.

Dobbiamo rispettare le regole, come ha raccomandato anche il Papa, però noi abbiamo un riferimento più grande sul rispetto delle regole: riuscire a capire quello che vogliamo, per organizzare la nostra vita. Non possiamo sempre aspettare quello che dicono gli altri.

Il primo, al quale dobbiamo chiedere, è Gesù.



Abbiamo tanti esempi e testimonianze. L'ultima è stata il Ritiro all'Isola delle Femmine; non si conosceva ancora la gravità della situazione.

In tutto quello che faccio, chiedo a Gesù. Se Gesù mi invita a procedere agisco; se mi dice di trattenermi, non agisco.

Gesù ha detto di fare sempre quello che vuole il Padre, perché *“Io e il Padre siamo una cosa sola.”*

Anche noi dovremmo fare la stessa cosa: fare quello che piace al Padre e riuscire a capire quello che Lui vuole.

Al Ritiro eravamo iscritti in 280; sono venute solo 180 persone. Tante sono venute dalle “zone rosse” eppure nessuno si è ammalato o contagiato, perché, quando il Signore vuole una cosa, ci difende, ci preserva. Bisogna anche fidarsi, altrimenti che fede è?

Questo non è un rimprovero per nessuno; ho citato questo esempio, perché queste sono le modalità del nostro cammino.

“In principio, Dio creò il cielo e la terra.”

“Bereshit bara Elohim et hashamayim ve’et ha’ arets.”

È il primo versetto della Bibbia. In principio non c’era niente, il passato non c’era. Quando Dio crea, lo fa in funzione del futuro, non in funzione del passato. Noi ci lasciamo sempre condizionare dal passato. Sembra che il passato determini il nostro presente, anche in maniera velata, ma il futuro ha la parte principale.

Che cosa vogliamo mettere nel nostro futuro?

Il nostro presente deve essere guidato dal nostro futuro, da quello che vogliamo.

Genesi 1, 2: *“La terra era informe (tohù) e deserta (bòhù).”*

Neppure gli Ebrei sanno dire il significato di “informe e deserta”.

Con le varie modalità di studio e interpretazione, analizzando consonante per consonante, si è giunti a un altro significato.

“Tohù” sono tutte le possibilità per la nostra vita.

“Bòhù” sono tutte le vie per realizzare le varie possibilità.

Nella terra ci sono tutte le possibilità e le vie per realizzarle, quello che Einstein chiama “il campo che è sopra di noi”.

Coma facciamo a capire quali sono le possibilità che a noi servono e quali sono le vie per realizzarle?

Lo schema è:

- sapere quello che vuoi;
- volere quello che desideri;
- osare nel realizzarlo, calcolare una quota di rischio. La barca non è stata costruita, per restare nel porto, ma per andare nel mare aperto, dove c’è la possibilità della tempesta;
- silenzio: lasciare macerare dentro di noi gli obiettivi, per raggiungere consapevolezza e convinzione. Il segreto di Gesù è stato quello di raccomandare al lebbroso di non dire nulla e così con i presenti alla resurrezione della figlia di Giairo. Il silenzio che Gesù consiglia è quello di lasciare macerare dentro di noi quello che vogliamo, per esserne convinti. Quando parliamo e diciamo a qualcuno il nostro progetto, questi può non essere d’accordo e cominciano le turbolenze.

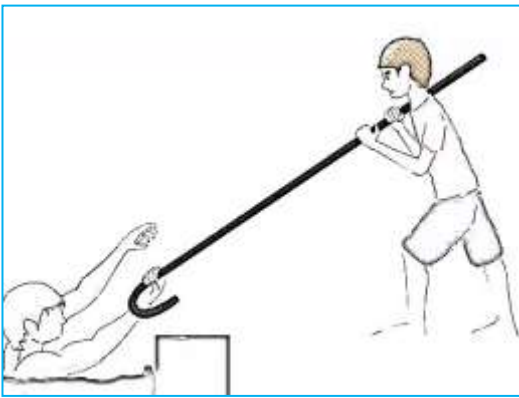
Quello che pensano gli altri influisce sulla nostra vita. Dobbiamo essere convinti, consapevoli del nostro progetto. Se non lo siamo, ci blocciamo;
 • la lode, la gratitudine: tutto è dono. Noi dobbiamo cominciare a ringraziare e aprirci alla gratitudine.

Il desiderio denuncia che nel nostro cielo, nel nostro universo, nella dimensione dello spirito, manca qualche cosa. Quando sopprimiamo il nostro desiderio, ci ammaliamo, ci deprimiamo.

Il depresso è colui che ha mortificato il proprio desiderio. Da qui la malattia, specialmente interiore.

Perché si realizzi, il desiderio deve essere accolto, elaborato.

Le persone depresse creano un vortice, dal quale sono risucchiate, e tentano di risucchiare gli altri.



Ricordo quello che dicevano i Padri del deserto:

“Quando una persona sta annegando, non darle la mano, ma il bastone, perché, se questa persona è più forte di te può trascinarci nel fiume e farti annegare. Se vedi che non riesci a tirarla a riva, lascia il bastone.”

La lamentela è il motore delle persone depresse; per noi deve essere la gratitudine, la lode.

Per orientarci nei nostri desideri, abbiamo una bussola: “*Lampada per i miei passi è la tua Parola.*” **Salmo 119, 105**

Che cosa ci dice la Parola di Dio riguardo ai desideri?

Nell’Antico Testamento, il re Assuero chiede alla regina Ester: “*Qual è la tua richiesta? Che desideri?*” (**Ester 5, 6**)

Dobbiamo sentire queste domande per noi. Quale è la nostra richiesta? Che cosa desideriamo? Qui cominciano i problemi, perché, quando ci viene chiesto che cosa vogliamo, non sappiamo rispondere, perché non abbiamo visualizzato nella nostra mente quello che vogliamo veramente

Il desiderio va espresso.

A Giacomo e Giovanni, che gli fanno una richiesta, Gesù chiede: “*Cosa volete che io faccia per voi?*” **Marco 10, 36**. Giacomo e Giovanni volevano il potere.

Anche se abbiamo desideri sbagliati, dobbiamo esprimerli a Gesù.

Santa Teresa di Lisieux diceva: “Il Signore non mi ispirerebbe i desideri, che sento, se non volesse colmarli.”

Ogni desiderio, che abbiamo nel cuore, può venire da Dio o dalla nostra natura inferiore.

Noi non possiamo desiderare una cosa che l'altro deve fare, perché sarebbe violentare la sua libertà.

Gesù ha fatto capire a Giacomo e Giovanni l'importanza del servizio.

Gesù aggiusta i nostri desideri.

Noi dobbiamo essere persone vincenti. Ogni volta che realizziamo un desiderio, siamo vincenti.

•**2 Samuele 3, 5:** *“Per me farà germogliare ogni mio desiderio, ogni vittoria.”*

Gesù ci aiuta a far germogliare i nostri desideri.

Qui comincia il discernimento:

•**Esodo 20, 17; Deuteronomio 5, 21:** *“Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa appartenga al tuo prossimo.”*

Noi, molte volte, abbiamo desideri indotti dalla pubblicità. Dobbiamo arrivare alla scrematura di quelli che sono desideri indotti dai desideri che vogliamo veramente.

Riguardo alla donna, ricordo che è ysha, la spiritualità.

Io voglio scoprire e vivere la mia spiritualità.

Io voglio scoprire e realizzare i miei desideri.

Per realizzare i nostri desideri ci vogliono entusiasmo e gioia.

•**Salmo 37, 4:** *“Il Signore sia la tua gioia: Egli esaudirà i desideri del tuo cuore.”*

Per realizzare i nostri desideri, dobbiamo sintonizzarci sulla gioia del Signore e scegliere di sorridere.

Noi pratichiamo il “Grazie, Gesù!”, che viene ripetuto ogni giorno da diverse comunità. Questa giaculatoria si basa su tre punti:

- la formula “Grazie, Gesù!”
- il tempo di 21 o 28 minuti
- il sorriso.

Scegliamo di sorridere malgrado i nostri guai, sorridiamo ai nostri problemi, per non dare soddisfazione al diavolo, che ci vuole depressi.

Ai desideri dobbiamo dare il sapore e il colore che vogliamo. Ogni desiderio è personalizzato.

•**Esodo 16, 5:** *“Si dissero l'un l'altro: -Man hu, che cosa è?”-*

•**Sapienza 16, 21:** *“Si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava.”*

La manna comincia al mattino con il “Grazie, Gesù” personale e si conclude alla sera con le quaglie, che significano la pacificazione.

I nostri Padri hanno mangiato la manna al mattino, le quaglie alla sera.

Durante la Compieta, si legge il “Nunc dimittis”:

“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua Parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.”

Per me la pacificazione è anche la recita della Coroncina per le Anime del Purgatorio oppure il Canto in lingue.

Non sempre la nostra giornata si è svolta come l'abbiamo programmata al mattino.

•**Tobia 4, 19:** *“In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo ha desideri, ma è il Signore che dona buoni desideri a chi vuole.”*

Il Signore mette in noi desideri buoni: dobbiamo accoglierli e cercare di realizzarli.

•**Salmo 145, 19:** *“Realizza il desiderio di quelli che lo amano.”*

Più amiamo il Signore, più ci aiuta a realizzare i nostri desideri.

•**2 Maccabei 1, 3:** *“Dio conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri con cuore generoso e animo pronto.”*

•**Romani 8, 27-28:** *“Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili, e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito.”*

•**Giovanni 8, 29:** *“Io faccio sempre quello che piace al Padre mio.”*

Quando scegliamo di fare un Ritiro, di partecipare ad una Messa, chiediamoci: -Che cosa piace al Padre? Che cosa facciamo nella nostra vita?-

In questo ci aiuta il Canto in lingue. Il Signore ci aprirà la strada, ma il diavolo interferirà con tante difficoltà. Da una parte c'è Dio che apre la strada, dall'altra il diavolo, che crea turbolenze e contrarietà. Sta a noi scegliere.

Se siamo convinti di fare una cosa, perché è il Signore che la vuole, adoperiamoci in tal senso.

Io ho sentito che il Ritiro di Paestum e dell'Isola delle Femmine erano voluti dal Signore. A Paestum sono andato anche con il sacchetto della chemio e senza mascherina. Fidiamoci del Signore. Rispettiamo le regole, però chiediamo a Gesù di fare quello che piace al Padre. Fino a quando ci basiamo sui nostri gusti, rimaniamo adolescenti.

In alcuni momenti difficili della mia vita, ho capito quello che il Signore voleva, attraverso il Canto in lingue costante. Le risposte non sono immediate, perché hanno bisogno di passare attraverso le nostre griglie mentali, le nostre chiusure.

Sia la Preghiera del cuore, sia il Canto in lingue, per far emergere i nostri desideri e quello che piace a Dio, sgretolano i nostri paletti.

Quando Gesù ci invita a chiedere, dice:

•*“Abbiate la fede **di** Dio!”* **Marco 11, 22.**

“Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarò accordato.”

Quando Gesù parla della preghiera di domanda, dice di aver fede in Dio. Nell'originale si legge che dobbiamo avere la **fede di Dio**.

Se vogliamo realizzare quello che Gesù sta dicendo, dobbiamo avere la fede di Dio. Quale fede ha Dio? In che cosa crede?

Dio crede in se stesso.

Gesù ci porta oltre le religioni. Tutte le religioni dicono di amare Dio. Gesù dice di **amare come Dio**.

Avere la fede di Dio significa credere come Dio crede in se stesso. Noi dobbiamo credere nella nostra divinità. Dobbiamo credere che siamo fatti della pasta di Dio, che abbiamo il DNA di Dio.

Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34: *“Voi siete dei!”*

Avere la fede di Dio significa avere la fede nel divino, che è in noi. È difficile credere in noi stessi, nei nostri carismi, nelle nostre capacità.

•**Marco 11, 23:** *“In verità, vi dico che chiunque dica a questo monte: Togliti e gettati nel mare...”*

Io voglio ordinare a qualsiasi ostacolo della mia vita di sparire.

Gesù ci ha invitati ad ordinare agli ostacoli di togliersi. Noi dobbiamo ordinare al problema di sparire. Problema significa lanciarsi oltre.

Gesù prosegue:

•**Marco 11, 23:** *“...e non dubiti nel suo cuore, ma crede che ciò che dice avviene, accadrà a lui.”*

Io voglio credere che la mia parola crea gli eventi.

La Parola di Dio ha creato gli Universi. La nostra parola crea. Leggiamo in **Numeri 14, 28:** *“Io vi darò quello che ho sentito dire da voi.”* Quando chiediamo, non dobbiamo dubitare.

Ebrei 11, 3: *“Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.”*

Il mondo è stato creato dalla Parola di Dio. Gesù opera guarigioni, liberazioni, miracoli attraverso la Parola.

La nostra parola crea la nostra realtà. Attraverso la Parola, possiamo afferrare l'invisibile e renderlo visibile, fruibile.

Gesù continua:

•**Marco 11, 24:** *“Perciò io vi dico: tutte le cose che chiedete nella preghiera...”*

Noi possiamo chiedere tutto, senza limitazioni. Sarà Gesù ad educarci al discernimento di quello che desideriamo e vogliamo, anche se i tempi del Signore non sono i nostri.

Ricordiamo Isacco, che ha pregato per Rebecca, perché era sterile. Il Signore lo ha esaudito dopo 15 anni. Isacco, però, ha creduto in Jahve.

Noi cominciamo a chiedere, poi, il Signore ci educerà ad un vero discernimento.

•**Marco 11, 24:** “...credete di averle ricevute e saranno a voi.”

Io voglio credere di aver ricevuto ciò che ho chiesto, quindi ringrazio.

Gesù continua con questa virata:

•**Marco 11, 25:** “E quando state pregando, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate.”

Il nostro cuore deve essere libero da risentimenti, libero da desideri di vendetta. A questi desideri non bisogna dare credito e spazio nel nostro cuore. È importante pregare per i nostri nemici, così si cominciano ad allontanare certi desideri.

“Non tramonti il sole sulla vostra ira.” **Efesini 4, 26.**

Il pregare e il perdonare sono le facce della stessa medaglia.

•**Marco 11, 25:** “...affinché anche il Padre vostro del Cielo vi perdoni le vostre mancanze.”

Questo ci aiuta ad essere perdonati delle nostre mancanze, perché anche noi manchiamo.

Nella nostra preghiera non dobbiamo desistere, perché, quando Gesù racconta la “Parabola della vedova importuna e del giudice iniquo”, evidenzia che questa vedova, senza stancarsi, senza scoraggiarsi, continuamente si presentava dal giudice, per avere giustizia. Vista l’insistenza della donna, questi, affinché non lo importunasse più, le ha fatto giustizia.

Noi, a volte, desistiamo dalla preghiera, ci scoraggiamo, ci incattiviamo.

•**Matteo 6, 7:** “Chiedendo, poi, non usate tante parole, come i pagani.”

Non dobbiamo chiedere in astratto, come la pace nel mondo, la felicità..., ma dobbiamo concretizzare le nostre richieste e andare all’essenziale.

•**Marco 4, 26-27:** : “Il Regno di Dio è come un uomo, che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli stesso non lo sa.”

Quando chiediamo qualche cosa, il nostro problema è che diciamo a Dio anche le modalità che deve usare. Ogni desiderio è come un seme piantato nella terra, nel cuore di Dio. La realizzazione sarà di Dio. Noi, però, dobbiamo sviluppare l’intuizione e vedere le “Dio-incidenze”. In una parola, in un discorso... possiamo cogliere qualche cosa per noi, qualche risposta. Dio ci parla attraverso cose inimmaginabili.

•**Matteo 15, 28:** “Donna, grande è la tua fede, avvenga come vuoi/desideri.”

Qui si parla della Cananea. Nella Bibbia c’è scritto che non bisogna fare grazia ai Cananei. (**Deuteronomio 7, 1-6; 20, 17**)

La Cananea va da Gesù, ma gli apostoli gli fanno scudo e lo esortano a cacciare quella donna importuna.

La donna non si scoraggia e arriva da Gesù, che la insulta, ma continua a chiedere, perché sua figlia venga guarita. Alla fine, Gesù le risponde: “*Donna, grande è la tua fede, avvenga come vuoi/desideri.*” Ricordo ancora che donna è ysha, la spiritualità.

LE 10 REGOLE PER FORMULARE I NOSTRI DESIDERI

1	Buona formula, per iniziare ciascun desiderio è: “IO VOGLIO” non “Io vorrei”, che esprime esitazione; non “Io desidero” che esprime solo una mancanza e non una volontà.
2	Non va usata la parola “NON”, né vanno usati termini negativi. In generale, nei desideri non va nominato in alcun modo qualche cosa che si vuole evitare.
3	Evitare paragoni del tipo: Io voglio essere come Papa Francesco... Ognuno è un essere unico e irripetibile.
4	Essere precisi: descrivere concretamente la situazione che si desidera, non il generico: “Voglio essere molto felice...”
5	Non chiedere denaro: è troppo astratto e sarebbe soltanto un rimandare la precisazione di quel che concretamente si desidera.
6	Non chiedere che altri facciano qualche cosa: sarebbe una violazione alla libertà altrui. Tuttavia, si può chiedere come aiutare la persona.
7	Ciascun desiderio non superi le quattordici parole. Essere prolissi denota poca convinzione.
8	Evitare diminutivi, tipo: “Io voglio una casettina”: ti arriva la casa di Barbie...
9	È meglio non chiedere storie d’amore con persone precise. Meglio indicare le caratteristiche della persona desiderata.
10	Pronunciare i desideri ad alta voce.

☆1. Anche Gesù nella Preghiera Sacerdotale si esprime così: “*Padre, io voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me, dove io sono.*” **Giovanni 17, 24.**

☆2. Quando diciamo: -Io **non** voglio avere mal di testa- nell’inconscio, la negazione non c’è, quindi registriamo: -Io voglio avere mal di testa.- Tutto deve essere espresso al positivo.

☆3. Ognuno di noi è un **essere unico ed irripetibile**. Ognuno deve essere se stesso. I figli sono una grande benedizione, ma non saranno mai “un copia e incolla” del papà o della mamma, del nonno o della nonna: saranno qualche cosa di nuovo, che irrompe nella vita della famiglia, saranno qualche cosa di totalmente altro. Dobbiamo cercare di capire quale è il nostro carisma, il nostro talento, la nostra unicità.

☆4. Bisogna scendere nel dettaglio. Se vogliamo la pace, dobbiamo esprimere **in modo concreto** che cosa è per noi. Questo è un esercizio importante, per riuscire a capire quello che vogliamo, perché è la parte più confusa che abbiamo. Spesso cadiamo nel tranello: -Voglio quello che vuole il Signore o gli altri.-

☆5. **Il denaro è qualche cosa di etereo**. Quando c’è un progetto, se questo è di Dio, i soldi arrivano. Quando ci sono i soldi e non c’è un progetto tutto è perso (Figliol prodigo). Dobbiamo chiederci che cosa vuole il Signore da noi, perché siamo venuti in questo mondo. Ognuno di noi deve realizzare un progetto per il bene dell’umanità. Noi siamo un tassello di un grande mosaico.

☆6. Gesù chiede all’interessato: “Che cosa vuoi? Vuoi guarire?” Gesù porta l’interessato a pronunciare quello che vuole. **Dobbiamo chiedere** come possiamo essere di aiuto alla famiglia, alla Comunità. Se vogliamo pregare per gli altri, è importante il Canto in lingue.

☆7. Ci sono varie teorie che suggeriscono di **non superare 14 parole**, perché il desiderio deve essere pronunciato tutto in un fiato, in un respiro.

☆8. Nella richiesta, **crediamo nella potenza divina**.

☆9. Noi ci innamoriamo delle persone, con le quali ci relazioniamo: fa parte della natura umana. **L’Amore è una storia di anime**.

☆10. I desideri sono da **leggere al mattino**, perché le realtà spirituali cominciano ad attivarsi, per la realizzazione dei nostri desideri.

Io ho apportato alcune modifiche.

Padre, nel Nome di Gesù, io voglio....
Alla fine del desiderio scrivo: "Grazie, Gesù!"

Dobbiamo scrivere 101 desideri. Man mano che si realizzano, si tolgono e se ne aggiungono altri. In genere, si realizzano i più difficili.

È una pratica meravigliosa, se accompagnata dal Nome di Gesù e dalla gratitudine.

I desideri così non sono solo affermazioni da recitare, ma preghiere mattutine, dove lanciamo all'Universo quello che desideriamo; l'Universo si preoccuperà di realizzare i nostri desideri. Lo scopriremo nelle Dio-incidenze.

AMEN! GRAZIE, GESÙ!